

## LE CAREZZE SONO NECESSARIE PER UN SANO SVILUPPO DEL CERVELLO

In un suo interessante testo lo psichiatra D. Siegel ci dice che:

*“È il cervello a determinare in larga misura chi siamo e cosa facciamo. E, poiché il cervello del bambino viene plasmato in misura significativa dalle esperienze che offriamo come genitori, come insegnanti o più in generale come persone che si prendono cura di lui, sapere come questo organo così importante si modifichi in reazione alla nostra attività educativa può aiutarci”*

(D. Siegel, T. Payne Bryson, 2013)

Nei bambini piccoli la neocorteccia è l'area in assoluto meno sviluppata, soprattutto nei primi tre anni di vita. Per questo motivo, normalmente i bambini vivono emozioni forti, intense, che sembrano travolgerli, e che possono apparire “incontenibili”. Poi, con il naturale sviluppo delle aree neocorticali, gradualmente, il bambino acquisisce la capacità di regolare i propri impulsi e le proprie emozioni.

Dobbiamo quindi sempre tener presente che quelli che potremmo considerare comportamenti eccessivi o anomali del bambino sono invece espressione di una naturale immaturità biologica, tappa normale nel processo di sviluppo.

Ricordiamo, inoltre, che lo sviluppo della neocorteccia e delle sue funzioni si completa in più di venti anni, e perché tale sviluppo avvenga in modo normale è indispensabile l'azione degli adulti.

*“Un bambino che non è adeguatamente consolato e tranquillizzato quando l'amigdala attiva a livello cerebrale il sistema d'allarme, rischia di subire alterazioni permanenti del cervello; queste comprendono gravi disturbi negli equilibri chimici nei lobi frontali e nei sistemi di risposta allo stress a livello corporeo e cerebrale. Quando uno dei sistemi di allarme (rabbia, paura, angoscia da separazione) è innescato nel cervello inferiore del bambino, quest'ultimo entrerà in uno stato di dolore emozionale e intensa attivazione fisica; soltanto un adulto potrà calmarlo. L'attivazione di uno di questi sistemi d'allarme, infatti, scatena forze neurochimiche e ormonali che travolgono la mente e il corpo in modo incontrollabile”* (M. Sunderland, 2007).

Perché un bambino possa crescere sano da un punto di vista psicofisico ed emozionale, sono indispensabili il contatto fisico con le figure affettive di riferimento, il contatto empatico, ed il contatto emozionale, dal quale possano arrivare al bambino amore, gioia, condivisione, sostegno, accoglienza, riconoscimento, immagine positiva di sé. Su queste esperienze nascono i tre pilastri della personalità: la percezione del bambino di essere amato/ amabile, di essere buono/ bravo, di essere adeguato/ capace. Da questi aspetti si svilupperanno nell'equilibrio dell'adulto un buon livello di autostima, sicurezza, riconoscimento di sé, amore verso sé stesso e gli altri, e aspettative positive verso il mondo esterno.

Un gruppo di scienziati della prestigiosa McGill University di Montreal, in Canada, ha dimostrato sperimentalmente che le carezze ed il contatto fisico dati ai neonati e ai bambini piccoli rappresentano un vero e proprio imprinting che favorisce lo sviluppo ottimale dell'ippocampo e delle funzioni cerebrali. L'ascolto empatico, la comprensione e la partecipazione da parte di un adulto alla vita del bambino, ad eventuali suoi disagi o difficoltà, sia di ordine psicologico che sociale, continueranno ad essere carezze invisibili in grado di garantire la sua crescita sana.

Oggi, la medicina, la neuropsichiatria infantile, la psicologia istituzionale stanno riducendo i disagi dei bambini e degli adolescenti a vuote descrizioni tecnicistiche, a sindromi scollegate dalle cause, da trattare con psicofarmaci. E questo accade proprio nel particolare periodo storico nel quale i nostri bambini, i nostri ragazzi vivono, quello della “pandemia”. Facciamo un esempio di una nuova categoria diagnostica, completamente inventata, che si trova nell’ultima versione del manuale statistico e diagnostico dei disturbi mentali, il DSM-5:

“**DMDD** : disturbo da disregolazione dell’umore dirompente”

Viene definito come disturbo psichico dei bambini e degli adolescenti, caratterizzato da un umore costantemente arrabbiato o irritabile. Viene considerata caratteristica del disturbo la frequenza di esplosioni di rabbia che sono sproporzionate rispetto alla situazione vissuta. Inoltre queste manifestazioni sono significativamente più gravi rispetto alle reazioni dei coetanei. Il disturbo rientra fra i disturbi depressivi. È prevista la cura farmacologica con antidepressivi e antipsicotici.

Oggi le nuove scienze, fra cui la pedagogia olistica, la psicologia energetica, l’epigenetica ci permettono di comprendere meglio proprio quei comportamenti dei bambini che potrebbero essere considerati inadeguati, bizzarri o disadattivi, come capricci, mutismi, rabbia, non integrazione, conflittualità, interpretandoli come espressione di un disagio che rappresenta passaggi, tappe nei processi di evoluzione della fisiologia del cervello, della soggettività, dell’esperienza della coscienza di sé e dello scambio relazionale. La psico-medicalizzazione rappresenta oggi uno spartiacque fra coloro che aderiscono e mantengono gli strumenti della strategia del sistema Matrix, e chi, attraverso l’espressione di valori diversi, sta già realizzando il Nuovo Mondo.

#### Bibliografia:

*S.Fioravanti L. Spina, Anime col naso rosso, Edizioni Armando*

*S.Fioravanti L.Spina, Dall’Homo sapiens all’Homo Ridens: una proposta per la rievolutione della specie, Enea Edizioni*

*D.J. Siegel, Esserci. Come la presenza dei genitori influisce sullo sviluppo dei bambini, Cortina*

*M.Sunderland, Il tuo bambino. Come educarlo e capirlo, Tecniche Nuove, Milano 2007*